



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

N. 3 | Luglio 2018

Info MI

Il bollettino d'informazione della Missione Interna



Edizione
estiva

Editoriale

Chiesa e fotografia

Leonhard von Matt e Roma

Pagina 2

Chiesa abbaziale di Disentis

Restauro necessario

Un aiuto per l'ultima tappa

Pagine 4–5

Val Calanca

Ricchezze nascoste

Una proposta per un'escursione

Pagine 6–7

La Chiesa e la fotografia

Cara lettrice, caro lettore

Accanto a quella della stampa, non c'è stata invenzione tecnica che sia stata altrettanto significativa quanto quella della fotografia. Già nella Chiesa antica era consuetudine fissare in immagine tramite mosaici e affreschi i racconti biblici, le verità della fede e avvenimenti importanti della vita della Chiesa. Un esempio straordinario è rappresentato dalla basilica paleocristiana di Santa Maria Maggiore a Roma. Alle pareti della navata centrale sono rappresentati avvenimenti dell'Antico Testamento, l'arco

di trionfo presenta visivamente la storia dell'infanzia di Gesù – completata nella striscia inferiore dalla città di Gerusalemme come luogo della passione, morte e risurrezione di Cristo. L'arco è come coronato dal mosaico a vertice con l'elevazione del Crocefisso e il Risorto sul suo trono celeste. Con l'iscrizione «Xystus episcopus plebi Dei/Sixtus vescovo per il popolo di Dio», non fu il costruttore di Santa Maria Maggiore, Celestino I (422–432), ma piuttosto Sisto III (432–440), che consacrò la Basilica nel 432, erigendo così anche un monumento a sé stesso.

Per primo, Joseph Nicéphore Niépce (1765–1833) riuscì nel 1826 a proiettare delle immagini su uno strato sensibile e, in questo modo, anche a fissarle. In seguito, la fotografia si diffuse in modo velocissimo e costituì anche la premessa tecnica per la nascita di una grande venerazione per il Papa, di cui Papa Pio IX, papa negli anni 1846–1878, poté approfittare notevolmente. Qui sopra, tratta dal fondo fotografico, un vagone ferroviario vaticano del 1859. In Svizzera, dall'attaccamento verso questo Papa, non solamente



nacque nel 1857 il «Piusverein», ma anche, fino nella seconda metà del Novecento, era ovvio che libri e opuscoli sul Papa e Roma si trovassero nelle case di tutte le buone famiglie cattoliche del Paese. Un esempio espressivo: in occasione del Giubileo del 1950 il fotografo nidvaldese Leonhard von Matt pubblicò un'opera in due volumi su Roma con 604 pagine di immagini, sedici tavole a colori e solamente 306 pagine di testo. La pubblicazione era dedicata a Papa Pio XII, «grande amico della Svizzera», una de-

dica che Papa Pacelli, il «Pastor angelicus», accettò con piacere, come Giov. Battista Montini, il successivo Paolo VI, scrisse nel libro e che il fotografo di grande talento, von Matt, notò con soddisfazione.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, il fotografo di Stans fece numerose fotografie nel suo cantone d'origine e, a partire dal 1946, anche in Italia, Grecia, Spagna e Francia. Tra queste le fotografie impressionanti della Roma del tempo sono tra le migliori e contribuiscono anche a dare un'impressione della corte pontificia del tempo. Fino al 14 ottobre 2018, alla Winkelriedhaus di Stans, a Leonhard von Matt è dedicata una mostra retrospettiva. La sua patria gli affinò lo sguardo per il resto del mondo.

Vi auguro giornate estive riposante e allegre, in cui ci sia tempo di ascoltare e osservare con attenzione!

Cordialmente, il vostro

Urban Fink-Wagner, direttore della Missione Interna

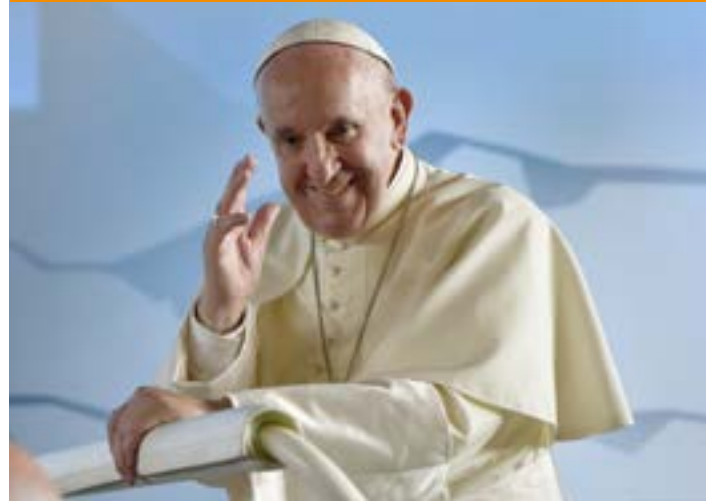


IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna



Una bottiglia d'acqua della «Blue Community» come regalo del CEC.

FRANCESCO NELLA CITTÀ DI CALVIN



Papa Francesco benedice la folla di fedeli. (Fotogr.: Christoph Knoch)

Francesco – l'impegno per l'ecumenismo

Tanti volti felici come quelli che si potevano vedere negli spazi enormi del Palexo di Ginevra per la Messa celebrata dal Papa il 21 giugno 2018 se ne vedono raramente. Anche gli incontri ecumenici in cerchia ristretta non sono stati meno di questo grande evento perché, nell'ambito delle celebrazioni per il 70° giubileo del Consiglio ecumenico delle Chiese, il Papa ha posto un chiaro segno in favore dell'ecumenismo.

Fino al Concilio Vaticano II (1962–1965), a un primo sguardo, l'atteggiamento della Chiesa cattolica era piuttosto semplice: visto dalla nostra Chiesa, l'ecumenismo significa il ritorno delle altre confessioni cristiane alla portatrice e garante della verità. La decisione conciliare, forse la più importante, cioè il riconoscimento da parte del Magistero dei Diritti dell'uomo e, con questo, anche della libertà individuale per i singoli e i gruppi, a partire dal 1965, rese impossibile un tale «ecumenismo del ritorno». Da allora, l'impegno per la ricostituzione dell'unità dei Cristiani appartiene al programma vincolante della Chiesa, riconoscendo non solo che anche i cattolici hanno contribuito allo scandalo della divisione tra i fedeli di Cristo e le verità di fede si trovano sparse anche nelle altre confessioni cristiane.

Padre, pane e perdono

Durante la celebrazione eucaristica della sera con la Comunità cattolica e ospiti, stipata gli spazi di Palexo, nella sua omelia, Papa Francesco ha fatto ricorso a tre termini di grande respiro ecumenico: Padre, pane e perdono. Ha incoraggiato a dire sempre insieme «Padre nostro» e ad amarlo. Quando i Cristiani cercano in-

sieme il Padre, diventano comunità. Creiamo comunità anche quando preghiamo per il pane, quello quotidiano, cioè per quanto serve per vivere ogni giorno, e, in questo senso, ci impegniamo per uno stile di vita semplice che rende possibile e sostiene anche la vita degli altri. Il perdono, infine, rinnova e produce prodigi, porta all'Amore e, in questo modo, porta qualcosa di veramente nuovo in questo mondo. Riferite all'ecumenismo, queste parole: «Perdonarci tra noi, riscoprirci fratelli dopo secoli di controversie e lacerazioni, quanto bene ci ha fatto e continua a farci! (...) Chiediamo questa grazia: di non arroccarci con animo indurito, pretendendo sempre dagli altri, ma di fare il primo passo, nella preghiera, nell'incontro fraterno, nella carità concreta.»

Una significativa bottiglia di acqua fresca

Secondo Jürgen Erbacher dell'emittente televisiva tedesca ZDF, la giornata a Ginevra di Papa Francesco non sono echeggiati toni ecumenici euforici. «Si è piuttosto trattato di porre l'accento come nella quotidianità condivisa dalle confessioni molto sia già possibile e come proprio in questo ecumenismo pratico ci sia già un grosso guadagno.» Un regalo, a prima vista poco appariscente, del Segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese – una bottiglia di acqua pura – dimostra che i Cristiani di tutte le confessioni attraverso il loro impegno per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato possono agire insieme in favore dei più poveri e svantaggiati. Una visione e una missione questa che il Papa nel film di Wim Wenders «Papa Francesco – un uomo di parola» vuole consegnare a ognuno di noi. (ufw)

La Missione Interna ha sostenuto con un contributo i costi di organizzazione della celebrazione eucaristica a Palexo in Ginevra.



La facciata occidentale della chiesa di San Martino dopo il restauro.



Lavori di restauro all'affresco della Madonna dal manto protettore.

Il restauro della chiesa di San Martino

Il monastero di Disentis con la sua storia lunga di 1400 anni non ospita solamente la comunità benedettina sempre attiva più longeva a nord delle Alpi, ma costituisce un patrimonio culturale di rilevanza nazionale. L'imponente struttura barocca del monastero benedettino domina con la chiesa conventuale e i suoi due campanili a cuspide sovrastano maestosamente la piana di Disentis. Per conservare questo patrimonio culturale unico, è necessario sottoporre la chiesa conventuale di San Martino a un ampio restauro. Più volte, la chiesa ha già dovuto essere riedificata e rinnovata il che rappresenta un'impresa ingente – anche oggi. Per questa ragione, il monastero di Disentis ha bisogno del vostro aiuto.

Il monastero di Disentis fu fondato dal Vescovo di Coira Ursicino attorno all'anno 720 d.C. sulle tombe di San Sigisberto e del santo locale Placido. Sigisberto era un monaco itinerante franco che verso il 700 d.C. aveva lasciato il monastero di Luxeuil e si era ritirato nella valle del Reno anteriore, dove, secondo la leggenda dopo aver subito una morte da martire, era stato sepolto da Placido. Nel 940, la struttura carolingia originale fu distrutta dai Saraceni e, poi, riedificata con il sostegno degli imperatori sassoni che favorirono il monastero per assicurarsi un passaggio sicuro attraverso il vicino valico del Lucomagno.

Sorse così un minuscolo stato conventuale, direttamente sottoposto all'autorità imperiale, che si estendeva nella vallata del Reno anteriore, nella Urserntal, oltre il passo dell'Oberalp, e in territorio lombardo. Nella valle del Reno anteriore, gli abati di Disentis furono promotori della Lega Grigia, fondata nel 1395 e, nel 15° secolo, so-

stennero l'unione delle Leghe Grigie. Dopo i torbidi della Riforma protestante e confronti interne nel 16° secolo, il monastero si rafforzò nella seconda metà del 17° secolo. È grazie ad esso se la maggior parte della valle del Reno anteriore restò fedele alla fede cattolica. Nel 1799, le truppe francesi devastarono il monastero che, nel 1846, fu di nuovo distrutto da un incendio. Nel 1881, al monastero fu annesso un liceo che, tuttora attivo, gode di fama internazionale.

Le chiese del monastero

Gli scavi, effettuati negli anni 1906–1909 e 1981–1983, hanno consentito di rilevare come già attorno all'800 d.C. esistessero due chiese carolingie, quella di Santa Maria e quella di San Martino. Alla fine del 19° secolo, le tre absidi della chiesa carolingia di Santa Maria furono integrate da August Hardegger come cripta nella moderna chiesa dedicata alla Madonna.

L'attuale chiesa conventuale di San Martino fu completata nel 1704 e consacrata nel 1712. L'incendio del 1799 distrusse parte del coro. Restauri importanti furono eseguiti nel coro, nel 1914, e nella navata, nel 1925/26. La chiesa barocca, consacrata nel 1712, contiene dieci altari risalenti ai secoli tra il 16° fino al 18° secolo. Di nota particolare è l'altare di San Michele e l'affresco della volta, dipinto per la prima volta, nel 1914 e 1915, da Fritz Kunz. La chiesa conventuale di San Martino forma l'ala orientale dell'impressionante complesso abbaziale, al quale, nella sua interezza, è riconosciuto un grande valore storico artistico di importanza nazionale e internazionale. Il museo del monastero contiene, oltre a preziosi oggetti medievali e strumenti di cultura popolare, anche frammenti di stucchi alto medievali, molto rari in Svizzera.



L'interno impalcato della chiesa del monastero di San Martino.

Necessità di un restauro urgente

Dal 2016, la chiesa conventuale di San Martino è oggetto di un restauro generale. La prima fase dei lavori di restauro, tra il 2016/2017, si è estesa alla facciata meridionale con i due campanili. I suoi costi sono ammontati a CHF 2,5 mio.; i lavori di restauro e ricostruzione dell'affresco della Madonna dal manto protettore hanno causato costi aggiuntivi. Per contro, per la seconda fase di restauro del 2017 (facciate est, nord e ovest) il budget di CHF 2,1 mio. è stato rispettato. La terza fase del restauro, negli anni 2018 e 2019, concerne i restauri interni della chiesa conventuale, incluso il grande organo. Con un valore di budget stimato nel 2015 in CHF 10,6 mio. è sicuramente il «mattone più pesante». In seguito a nuove perizie (del febbraio 2018) sarà necessario provvedere anche ad ampie nuove misure di stabilizzazione per la messa in sicurezza statica della chiesa conventuale, così che il preventivo per il restauro aumenta di circa un milione di CHF.

Con un minuzioso lavoro durato anni, alla comunità di monaci e alla fondazione «Pro Monastero di Disentis» è riuscito di raccogliere fino all'aprile 2018 15 dei CHF 16,1 mio. necessari tramite generosi benefattori e donatori. Ora, però, rimane scoperto ancora un importo rimanente di ca. 1 milione CHF. Sulla scorta del «Masterplan» del monastero, che con il suo liceo deve prepararsi a sopportare altri importanti pesi finanziari, non è pensabile per la comunità dei monaci di provvedere da sola a raccogliere questi ulteriori mezzi finanziari per il restauro della chiesa del monastero.

Tignola, danni causati dal gelo e muffa

L'ultimo risanamento complessivo della chiesa del monastero risale a quasi 100 anni orsono. La facciata meridionale con i due campanili è stata rinnovata l'ultima volta nel 1954. Come in tante chiese, anche a Disentis, uno sguardo superficiale agli edifici inganna l'osservatore. La chiesa

LA CHIESA ABBAZIALE DI DISENTIS



Un momento di silenzio prima del restauro – gita culturale della MI 2017.

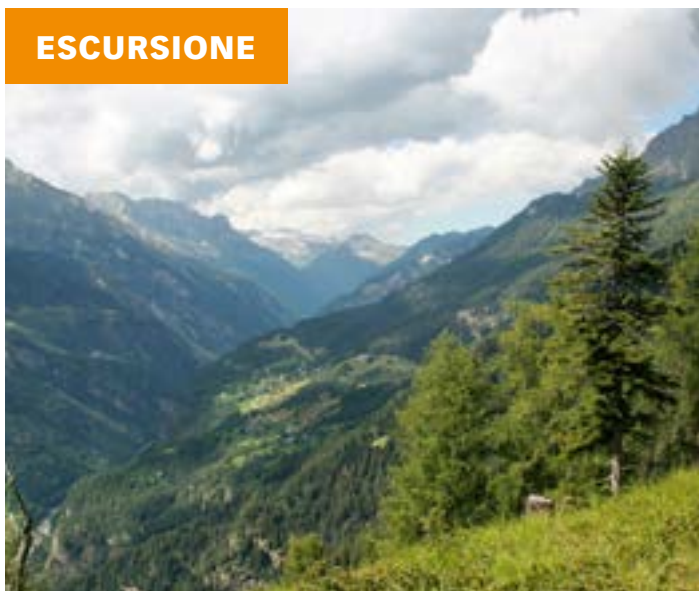
del convento ha bisogno di un urgente restauro, anche se la comunità dei monaci si è sempre preoccupata di curare l'intero complesso conventuale e, soprattutto, la sua chiesa. Nel frattempo, non si possono non rilevare le crepe alle facciate, all'interno dell'edificio sacro e a tutta la sostanza edilizia. Per questo motivo il convento, i visitatori e gli esperti sono del parere unanime che un risanamento complessivo della chiesa è più che necessario. Infatti, gli affreschi sono attaccati da muffe e funghi, gli altari messi in pericolo dalla tignola e da altri parassiti. Strati di polvere e sporcizia come pure le crepe nelle mura non possono più essere ignorati e richiedono una ripulitura radicale e un risanamento dei danni evidenti.

Raccomandazione della Missione Interna

Con convinzione piena, la Missione Interna raccomanda alle sue benefattrici e ai suoi benefattori la raccolta di offerte dell'estate 2018 a favore della chiesa conventuale di Disentis nella speranza che, in tale modo, la stessa Missione Interna possa contribuire con un importo cospicuo alla copertura della tuttora lacuna dei mezzi a disposizione per il finanziamento. Già fin da ora, ringraziamo di gran cuore donatrici e donatori per la loro generosità! (ufw)



Sguardo all'affresco danneggiato della Madonna dal manto protettore della facciata meridionale della chiesa prima del restauro. (Fotogr. mad)



Vista su Braggio e la val dalla capp. di S. Antonio de Bolada. (Fotogr.: J. Rime)



La Calancasca a sud di Cauco.

(Fotografia: Adrian Michel WMC)

Val Calanca – discreta ed emozionante

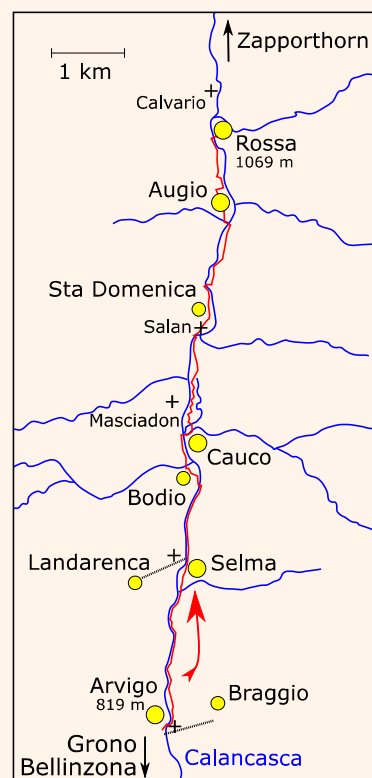
La Valle Calanca si nasconde allo sguardo del visitatore distratto. Da Grono, in Val Mesolcina, non la si vede. Entrambe le vallate appartengono al Cantone dei Grigioni. A parte i villaggi di Santa Maria in Calanca e di Castaneda, situati sulle terrazze con vista su Grono, è misteriosamente adagiata tra due catene di alti monti. L'accesso alla Valle è ripido, ma, una volta che ci si è entrati, la salita è meno impervia. Meglio così: perché, partendo da Arvigo (819 m) vogliamo raggiungere Rossa (1069 m al ponte), l'ultimo paese della valle. In questa escursione, si percorrono un po' più di 9 km in tre ore di cammino. Il percorso corrisponde alla seconda parte dell'itinerario n. 737 della Via Calanca. Senza sforzo eccessivo, scopriamo una regione magnifica nel cuore delle Alpi. Il ritorno da Rossa avviene tramite autopostale. All'uscita di Arvigo, si trova un parcheggio per i mezzi privati.

Arvigo e San Giovanni Nepomuceno

Ad Arvigo, c'è una grande cava, l'unica industria della Valle. È anche la stazione a valle della piccola funivia per Braggio, un villaggio sul versante soleggiato della Valle. Nei pressi della stazione della teleferica, dove inizia la nostra escursione, su un ponte antico si attraversa la Calancasca, il fiume della Valle, e si raggiunge un nucleo di case con una cappella, dedicata a San Giovanni Nepomuceno, il santo protettore dei ponti. Anche qui, il santo, annegato a Praga dal sovrano locale, è invocato a protezione dei ponti perché, secondo la leggenda, preferì farsi annegare piuttosto che cedere alle minacce del re che voleva che rompesse il segreto della confessione. Il sovrano, infatti, supponeva che sua moglie, che si era confessata dal Nepomuceno, lo avesse tradito.

Il tratto di strada fino al prossimo villaggio è il più selvaggio del percorso. Attraversiamo un labirinto di rocce, detriti di antichi scoscendimenti. Gli abitanti della Valle, spesso, sono rimasti vittime di catastrofi naturali. Arrivando a Selma, l'orizzonte si apre. Il villaggio si trova alla nostra destra, ai piedi del pendio. Camminiamo lungo il fiume, senza, però, attraversarlo. Davanti a noi, vediamo il campanile di Cauco, la nostra prossima meta, mentre, sulla sinistra, vicino a una cappella dedicata a San Rocco, un'altra piccola funivia porta al paesino di Landarenca, posto in alto sul versante della Valle.

Per raggiungere Cauco, seguiamo il fiume. Da lontano, presso Bodio, vediamo una serie dei tipici fienili del luogo. A Cauco, facciamo una pausa e visitiamo la chiesa, che è dedicata al Santo eremita del deserto Antonio. L'antico ossario presenta una rappresentazione visiva della morte. Un cartiglio completa la rappre-



Carta: Jacques Rime



Santa Maria Assunta in Sta. Maria Calanca. (Foto: Adrian Michel WMC)



Interiore della chiesa parrocchiale di Augio. (Foto: Missione Interna)

sentazione: «Se volessi argento e oro, sarei padrona d'ogni tesoro, ma perché son giusta e retta non mi lascio accer- car dalla ricchezza.» La morte raggiunge tanto il povero, quanto il ricco e non si lascia comprare dai ricchi che vor- rebbero evitarla.

Una Valle dal carattere alpino

Oltre Cauco, la Valle mostra il suo carattere alpino. Davanti, si vede il massiccio dell'Adula, che chiude lo sguardo verso nord. La montagna più conosciuta della Valle è lo Zapporthorn (3155 m), anche se il Puntone dei Fraciòn, che si erge a ovest rispetto a questo, con i suoi 3202 metri è più alto dello Zapporthorn stesso. Noi, però, non saliamo a queste quote.

Attraversiamo, invece, la zona fluviale rivitalizzata e, sulla sinistra, vediamo la cappella di Sant'Anna della frazione di Masciadon. Numerose cappelle e innume- revoli oratori caratterizzano la Valle e gli alpeggi. Que- ste numerose chiese contengono piccoli e grandi tesori. Così, la chiesa di Santa Domenica dell'omonimo villag- gio, il prossimo della nostra escursione, nella Guida ar- tistica della Svizzera viene catalogata come «una delle chiese barocche più belle dei Grigioni». Chi desidera vi- sitare la chiesa deve allungare il percorso, perché il no- stro itinerario, dopo una breve visita all'antica cappella di Salan, dedicata all'Addolorata, passa sotto il paese e attraversa di nuovo il fiume Calancasca.

La chiesa parrocchiale di Arvigo

Il villaggio di Arvigo si trova in una magnifica posizio- ne presso una cascata, le cui acque provengono dalla Valle laterale dell'Ör de Sott, dove si trovano la capanna Buffalora e un lago alpino a forma di cuore, il Lagh de Calvaresc. La chiesa di Arvigo risale all'anno 1784 ed è dedicata a San Giuseppe e a Sant'Antonio da Padova.

La Val Calanca non poteva nutrire tutti i suoi abitanti. Parecchi di loro emigrarono in Francia come vetrai o come canestrai e venditori di pece e resina, in Austria e nella Germania meridionale. Alcuni, dopo aver fatto fortuna, tornarono in Valle. Ad Augio, la Casa Spadi- no del 18° secolo testimonia del patrimonio accumulato dal suo proprietario.

Il cammino tra Augio e Rossa non è molto lungo. Se- guiamo la strada e raggiungiamo Sabbion con la sua cappella dedicata a San Carlo Borromeo, il Santo Car- dinale Arcivescovo di Milano. Il villaggio si trova sul lato destro. Vale la pena visitarlo. Per quanti trovassero l'escursione troppo corta, essa potrà essere allungata, salendo fino alla Cappella di Santa Maria Maddalena sul Monte Calvario. Questa cappella si trova su uno sperone di roccia, da cui si gode una magnifica veduta sulla Valle. Rossa è l'ultimo villaggio abitato della Val- le. Questa continua, perché Rossa si trova solamente a metà cammino rispetto al termine della Valle. Dopo Rossa, però, si trovano solo maggesi e alpeggi e, incon- trata, la natura selvaggia. Il percorso escursionistico demarcato termina all'Alp de Alögna. Attraversando la laterale Val di Passit, si può, comunque, raggiungere il Passo del San Bernardino, il punto più alto della paral- lela Val Mesolcina.

Abbé Jacques Rime, membro della MI

Aiuto per la parrocchia di Augio

La Missione Interna ha già aiutato la parrocchia di Augio con l'erogazione di tre prestiti. Ora è necessario provvedere urgentemente al drenaggio della chiesa e alla costruzione delle relative con- dotte nuove. La Missione Interna contribuisce alla copertura di questi costi con un importo fisso.



Passaporto di Roncalli in Turchia. (Scan: ufw)



Gli osservatori al Concilio, M. Thurian e R. Schutz, con il card. Agostino Bea e Papa Giovanni XXIII. (Fotogr.: KNA)

Giovanni XXIII e Roger Schutz

I romandi Roger Schutz e Max Thurian, educati e formati alla fede nella tradizione di Calvino, come fondatori della Comunità ecumenica di Taizé diedero grande impulso all'ecumenismo della seconda metà del 20° secolo. La comunione con la Chiesa cattolica divenne una realtà grazie a Papa Giovanni, il quale, suscitando le perplessità di alcuni esponenti della Curia, già come rappresentante pontificio in Romania, Bulgaria, Turchia e Grecia aveva intrattenuto relazioni cordiali con ortodossi, mussulmani ed ebrei. Durante il processo di beatificazione, furono consultati anche testi dalla Svizzera: non solamente il nunzio solettese Bruno Bernhard Heim (1911–2003), ma anche fr. Roger (1915–2005), che era legato a Giovanni XXIII da una forta amicizia.

Già nel 1948, il Vescovo di Autun, sotto la cui giurisdizione ricadeva anche il villaggio di Taizé, ottenne da mons. Roncalli, nunzio apostolico a Parigi, che la piccola chiesa romana del villaggio potesse essere utilizzata dalla nuova comunità che si era installata accanto. Ai quei tempi, la concessione di un edificio sacro per un uso simultaneo a differenti confessioni era cosa inusuale e non vista di buon occhio in Roma. Personalmente, Roger Schutz incontrò Giovanni XXIII due giorni dopo l'inizio del suo pontificato, il 6 novembre 1958. A questo primo incontro, seguirono altre numerose udienze private e incontri come osservatore durante il Concilio Vaticano Secondo. Dopo un lungo «inverno ecumenico», questi incontri inattesi avevano il carattere di veri e propri avvenimenti sensazionali. Papa Giovanni considerava la Comunità di Taizé come una «piccola primavera». Fr. Roger aveva intuito che, nel percorso ecumenico, si aprivano prospettive nuove grazie a Giovanni XXIII. Roger Schutz confessò che,

dopo la morte di Giovanni XXIII, comprese cosa significasse che la Chiesa è una, cattolica e apostolica, meditando i testi di Papa Giovanni davanti al Santissimo. «Io vivo della sua eredità spirituale», affermò il fondatore della Comunità di Taizé, continuando «ci ha impressionato che un uomo così semplice, un Pastore potesse realizzare le sue intuizioni, che gli potevano venire solamente da Dio, come, ad esempio, l'indizione del Concilio. Come poteva un uomo, che non conosceva le Chiese della Riforma, essere così coraggioso da invitarle al Concilio? Egli voleva che partecipassimo sempre a tutte le sue sessioni e che avessimo dei posti buoni.» Schutz considerava Papa Giovanni come un uomo della Tradizione che intendeva difendere anche il valore del celibato ecclesiastico. Era impressionato dall'interiorità del Papa che vedeva sempre il bene negli altri, pieno di bontà e da cui promanava la pace di Dio stesso. Ciò malgrado, Schutz pensava a lui come a qualcuno di tutt'altro che bonaccione, anche se le sue intuizioni profetiche non coincidevano necessariamente con l'intelligenza umana ordinaria.

Alla domanda dei fratelli di Taizé, se la Chiesa cattolica non dovesse rinunciare allo stile barocco in voga in quel tempo, Giovanni XXIII rispose: «Questa è la storia.» A un suo collaboratore, in privato, Papa Giovanni confidò come i suoi interlocutori avessero avuto ragione, ma che egli non poteva cambiare le cose. Questo sarebbe stato compito del suo successore. Roger Schutz era convinto della santità del Papa. Ogni volta che era a Roma, andava a pregare sulla tomba di Giovanni XXIII, dove, proprio in tempi di conflitto dentro la Chiesa, ritrovava pace e serenità. La beatificazione di Papa Giovanni avrebbe rallegrato soprattutto i poveri. Egli era riuscito a riconciliare molti con il papato; dei protestanti e, a Ginevra, addirittura un comunista, avevano pianto alla notizia della sua morte. (ufw)



Coro e vetrate della chiesa parrocchiale di Boudry. (Fotografia: MI)



La chiesa medievale di Grandson (VD). (Fotogr.: Roland Zumbühl WMC)

Gita culturale in lingua tedesca

La gita culturale, apprezzata da tutti, rappresenta una componente fissa delle attività sociali della Missione Interna. Con la guida del membro del nostro comitato, Urs Staub, i visitatori, il 1° settembre prossimo, raggiungeranno il Cantone di Neuchâtel per conoscere la parrocchia di Boudry e, nel vicino Canton Vaud, la chiesa medievale di Grandson. Benché contigui, nei due cantoni non potrebbero vigere rapporti Stato-Chiesa più contrapposti: nel Cantone di Neuchâtel vige una stretta separazione tra Stato e Chiesa, alla quale, dunque, non spetta alcun diritto di prelevare un'imposta di culto, mentre il Canton Vaud, al contrario, finanzia le Chiese riconosciute con contributi statali.

Nel 2017, la manutenzione della chiesa parrocchiale cattolico-romana di Boudry è stata sostenuta grazie alla raccolta delle offerte a favore della MI nella Solennità dell'Epifania. Siamo particolarmente lieti di essere ospiti in questa parrocchia. Dopo il pranzo proseguiremo in pullman lungo il lago di Neuchâtel fino a Grandson, dove visiteremo la locale chiesa medievale. Il termine dell'escursione è previsto per le ore 16:00 alla stazione FFS di Yverdon-les-Bains. A richiesta, sarà possibile visitare in modo individuale la cittadina di Yverdon oppure riprendere direttamente il cammino verso casa.

Trasferte

Le trasferte per e da Yverdon-les-Bains avvengono in modo individuale. Per le trasferte in treno, sono possibili i seguenti orari di partenza e arrivo:
partenza da Zurigo, staz. centr.: ore 07:30, treno diretto;
partenza da Berna: ore 08:13, cambio di treno a Bienne;

partenza da Lucerna: ore 07:05, cambio di treno a Olten;
arrivo del treno a Yverdon-les-Bains: ore 09:20, quando ci incontreremo davanti alla stazione FFS.
Ritorno: Yverdon-les-Bains: ore 16:06.

Prestazioni

La quota di partecipazione ammonta a CHF 70.– e comprende le prestazioni seguenti:

- trasferimenti in autobus per e dalle due chiese meta della visita guidata;
 - aperitivo (offerto dalla parrocchia di Boudry-Cortailod) e un pranzo di tre portate nella sala parrocchiale, comprensivo di bibite e un bicchiere di vino;
 - visite guidate alla chiesa parrocchiale cattolico-romana di Boudry e alla chiesa medievale riformata di Grandson con il membro del Comitato MI Urs Staub.
- Le trasferte per e da Yverdon-les-Bains sono a carico dei partecipanti. A iscrizione avvenuta, con la conferma d'iscrizione, riceverete anche il programma dettagliato.

Informazioni generali

Al ricevimento della vostra iscrizione, vi invieremo la conferma d'iscrizione con una polizza di versamento, con cui ogni partecipante è tenuto a versare la quota di partecipazione entro 10 giorni prima della gita culturale. Vogliate gentilmente ricordare che, al massimo, potranno iscriversi 50 partecipanti. Le iscrizioni saranno considerate secondo l'ordine di arrivo. Il termine d'iscrizione è fissato per il 20 agosto 2018.

Denise Imgrüth

Informazione/iscrizione

- Tramite mail a: denise.imgrueth@im-mi.ch
- Tramite telefono: 041 710 15 10



Copertina del libro di Manfred Lütz.



Lo sguardo critico di Lütz alla storiografia tradizionale.

(Fotografie: mad)

Uno sguardo nuovo al Cristianesimo

Che cosa c'è di vero nei vari scandali della storia del Cristianesimo? Il teologo e psichiatra Manfred Lütz, insieme al noto storico della Chiesa Arnold Angenendt (che si ispira alla sua opera «Toleranz und Gewalt/Tolleranza e violenza» [2007]), intraprende un cammino di ricerca e, senza tacere nulla di quanto è indagabile, smonta le informazioni fasulle mostrando una Chiesa poco credibile, affinché la religione cristiana non sia più la meno conosciuta al mondo. Ecco alcuni esempi:

Un millennio senza violenza

«Si associa la religione alla violenza, all'intolleranza, all'irrazionalità.» Nel monoteismo, invece, è fondata la libertà e l'autodeterminazione dell'essere umano e, nel Cristianesimo, con la sua affermazione dell'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio, essa è riferita a tutti gli esseri umani, senza distinzione di nazionalità, razza o classe sociale. Si è trattato di una novità fondamentale, di una rivoluzione etica, in particolare con il Comandamento che esigeva il divieto di uccisione di ogni essere umano. Anche la tolleranza è un'invenzione del Cristianesimo. Infatti, bisogna «amare l'uomo e detestare le sue azioni cattive». Nel primo millennio, non ci fu nessuna uccisione di eretici e la fede era – ed è tuttora – una questione di libera scelta. Il problema si presentò quando le entità statali si definirono come cristiane e si cominciò a esercitare violenza in nome della fede. Papi e vescovi protestarono inutilmente contro questa evoluzione.

Inquisizione e persecuzione della stregoneria

Nel primo millennio, non si trova traccia di violenza esercitata in nome della Chiesa. Nel 1022, a Orléans, si bruciarono le prime streghe per ordine del Re di Francia. L'inqui-

sizione ecclesiastica, che andò sviluppandosi, rappresentò dapprima una buona riforma della giustizia e, agli inizi, emanò le sue sentenze di morte, sostenendosi alla potestà secolare. Il suo obiettivo consisteva nell'ammissione delle colpe e alla riparazione tramite la penitenza, non all'uccisione. L'Inquisizione spagnola, che pur godeva della legittimazione pontificia, si sosteneva alle istituzioni secolari. Tra il 1542 e il 1762, l'Inquisizione romana ordinò 97 esecuzioni capitali, mentre, nella piccola Zurigo, fino al 1745 dovettero morire 78 bestemmiatori.

Mentre nel Medioevo, la persecuzione alle streghe rappresentò un fenomeno marginale, essa esplose nell'epoca moderna: in Spagna, l'Inquisizione le pose fine nel 1526, mentre in Germania furono giustiziate ca. 25 000 donne. La Rivoluzione francese fu più sanguinosa di tutte le violenze compiute fino ad allora. Il moderno diritto dei popoli scaturì dalle discussioni sui diritti degli indiani delle Americhe. La concezione cristiana del matrimonio esercitò un'influenza emancipatoria per le donne perché, grazie a esso, tutte le donne ricevettero il diritto di sposarsi e il loro libero consenso ne costituiva l'indispensabile premessa.

Infallibilità pontificia e diritti dell'uomo

Lütz interpreta così l'infallibilità pontificia: «A ogni cattolico è vietato di essere infallibile, e al Papa quasi sempre.» L'infallibilità limita così ogni prepotenza, anche da parte dei papi. I cattolici giocarono un ruolo decisivo per l'unità europea e, riconoscendosi, con la dichiarazione conciliare del 1965, nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo, la Chiesa riconobbe le proprie radici – una lettura coinvolgente è assicurata!

(ufw)

Manfred Lütz: Der Skandal der Skandale. (Edizione Herder) Friburgo in Brisgovia-Basilea-Vienna 2018, 286 pagine.

La collezione MI

Gli articoli della collezione MI sono un dono ideale per voi stessi e per le persone a voi più care. Questi piccoli oggetti d'arte sono dei mezzi per alimentare la preghiera quotidiana, che sostengono particolarmente nei momenti della prova. Mentre nel tempo della gioia ci ricordano di ringraziare Dio per la pienezza che sperimentiamo allora nella nostra vita, in quelli difficili ci rammentano che Dio non ci abbandona neanche in questi frangenti, ma, al contrario ci accompagna e sostiene sempre.



Croce da stringere tra le mani: il piccolo blocco di legno con i suoi angoli arrotondati si tiene in mano, provando una piacevole sensazione di leggerezza e calore. Questa percezione concreta ci vuole ricordare la mano di Dio che stringe la nostra invisibilmente, ma in modo reale, fermo e delicato. Egli, infatti, ci sostiene in modo dolce e sicuro in ogni situazione di vita, anche in quelle da incertezza e pesantezza..

Dimensioni: 6,5 x 5,5 x 2 cm

Prezzo: CHF 16.- / con offerta: CHF 21.-



Un angelo da tenere in mano: questo medaglione a forma d'angelo, realizzato in bronzo nel monastero benedettino di Maria Laach, può essere comodamente stretto in una mano. Sul retro dell'imballaggio è stampata una poesia in tedesco di Anselm Grün che in libera traduzione, suona così: «Se avrai fiducia che un angelo ti accompagna lungo il tuo cammino di vita, scoprirai di che cosa sei capace. Percepirai la tua unicità e lo splendore divino cui è chiamata la tua anima.»

Dimensioni: 4,5 x 2,5 cm **Prezzo:** CHF 14.50 / con offerta: CHF 19.50



Il portachiavi a forma d'angelo

Il portachiavi a forma d'angelo presenta sul retro l'immagine di San Cristoforo. Un portachiavi di questo tipo ci accompagna e protegge nei nostri spostamenti.

Dimensioni: 12,6 x 12,6 x 0,4 cm

Prezzo: CHF 7.- / con offerta: CHF 12.-

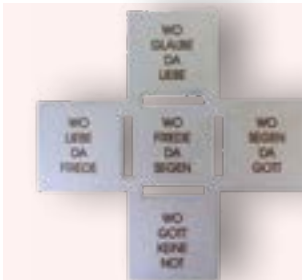


Portachiavi con l'immagine di San Cristoforo

Questo portachiavi presenta l'immagine di San Cristoforo che portando sulle spalle il Bambino Gesù, mentre, sull'altra facciata, è inciso l'augurio: «Buon ritorno a casa» (in lingua tedesca). Esso rammenta che Dio ci accompagna e protegge sempre.

Dimensioni: 12,6 x 12,6 x 0,4 cm

Prezzo: CHF 9.- / con offerta: CHF 14.-



Croce con la benedizione per la casa

La superficie raffinata in elettrolita di questa croce in metallo pregiato, segno di benedizione per la casa, porta l'incisione a laser l'adagio: «Dove c'è fede, lì c'è amore, dove c'è amore, lì c'è pace, dove c'è pace, c'è benedizione, dove c'è benedizione, lì c'è Dio, dove c'è Dio non manca nulla» (in lingua tedesca).

Dimensioni: 12,6 x 12,6 x 0,4 cm

Prezzo: CHF 39.- / con offerta: CHF 44.-



Libretto di preghiere «Padre nostro» in otto diverse lingue
Con bellissime immagini a colori, ottenibile in due formati:

Formato A5: Prezzo: CHF 11.– / con offerta: CHF 16.–
Formato A7: Prezzo: CHF 5.– / con offerta: CHF 10.–



Cuscino «Missione Intrena – GMG Friburgo 2018»
Prodotto per la riunione in Friburgo fine aprile 2018.
Dimensioni: diametro 32 cm **Quantità minimale:** 4 pezzi
Prezzo: CHF 6.– / con offerta: CHF 11.–

Talloncino d’ordinazione collezione MI

Articoli	Quan- tità	Prezzo senza offerta oppure	Prezzo con offerta

Nome: _____

Cognome: _____

Via, n.: _____

NAP, località: _____

Telefono: _____

Firma: _____

Con gli articoli ordinati riceverete la relativa fattura più le spese di spedizione. Per ulteriori chiarimenti: 041 710 15 01



Un compagno per il post Cresima
questo compagno per il post Cresima in legno di faggio svizzero trova spazio in ogni tasca e borsa, seguendo chi lo porta con sé su in ogni suo spostamento. Incisa porta una colomba, simbolo dello Spirito Santo, e una citazione del Salmo 143: «Signore, Il tuo spirito buono mi guidi in terra piana» (in lingua tedesca).

Dimensioni: 4,5 x 5,5 x 4 cm
Prezzo singolo: CHF 7.– / CHF 12.– (con offerta)
Prezzo da 10 pezzi: CHF 50.–
Prezzo per quantità ingenti: prezzo a richiesta

Zahlungszweck/ Motif versement/ Motivo versamento

☐ Donazione per il monastero di Disentis.

☐ Per evitare costi, rinuncio a un ringraziamento esplicito.

Einbezahlt von / Versé par / Versato da

☒ ☐

5.00

105

189

607900098>



P.f. spedire in
una busta a:

Missione Interna
Collezione MI
Amministrazione
Forstackerstrasse 1
4800 Zofingen

Keine Mitteilungen anbringen
Pas de communications
Non aggiungete comunicazioni

**Missione Interna –
Opera svizzera di solidarietà
Fondo Epifania
6300 Zugo**

Einbezahlt von / Versé par / Versato da

_____.

600

909

442.06

Lo scorrere del tempo ha lasciato la sua traccia anche sull'edificio di Zugo, nel cui seminterrato, fino a poco tempo fa, erano sistemati gli uffici della Missione Interna. Per questo motivo, la palazzina deve essere sottoposta a un risanamento radicale e coperta con un nuovo tetto. Questi lavori possono essere eseguiti solamente disponendo di tutti gli spazi senza alcuna occupazione. Un'analisi di questa localizzazione per i nostri uffici come non fosse soddisfacente perché situata in una zona residenziale, non facile da raggiungere. Poiché la pignone richiesta per l'affitto di spazi a Zugo e nelle altre città svizzere è notevole, il Comitato direttivo ha deciso di accettare un'offerta di locazione finanziariamente vantaggiosa a Zofingen. Dopo la fine del



trasloco di fine maggio, lavoriamo nella nuova sede direttiva di Zofingen, che si trova nelle immediate vicinanze della stazione (dove fermano i treni interregionali delle linee Lucerna-Basilea e Lucerna-Berna e a pochi minuti di distanza dallo snodo ferroviario di Olten) e non lontana dall'uscita autostradale di Oftringen. La sede legale della Missione Interna continuerà a essere a Zugo, così che la MI curerà il contatto con la città dove è stata fondata.

Rispetto agli spazi limitati di Zugo, nella nuova sede di Zofingen disponiamo di uno spazio ampio e di uno più

piccolo per le nostre riunioni. La Missione Interna mette a disposizione gratuitamente questi spazi per riunioni, conferenze e incontri formativi di altre organizzazioni ecclesiali. Non esitate dunque a contattarci! Già fin da ora vi diamo il nostro più cordiale benvenuto presso la nostra sede amministrativa al 2° piano della Forstackerstrasse 1 di Zofingen e aspettiamo la vostra visita!

Giornata di studio

Venerdì 31 agosto 2018, a Coira, la MI organizza una giornata di studio in lingua tedesca sui restauri di edifici sacri. Un cordiale invito a tutti! Ulteriori informazioni su: www.im-mi.ch

BUONA ESTATE

Vi auguriamo un'estate serena!



Il cuscino del nostro shop MI sul «Fürstein» (OW).

(Fotografia: ufw)

Per questi giorni d'estate, vi auguriamo di cuore la benedizione di Dio che concede ogni bene! Indipendentemente se li trascorrerete in vacanza o a casa, vi auguriamo una buona estate di riposo, in cui non manchino momenti di silenzio così da trovare nuova forza, energia e fiducia in Dio per i compiti che vi aspettano in famiglia, sul lavoro, nella Chiesa e nella società!



IM – Inländische Mission
MI – Mission Intérieure
MI – Missione Interna
MI – Missiun Interna

Missione Interna | Amministrazione
Forstackerstrasse 1 | 4800 Zofingen
Tel. 041 710 15 01 | info@im-mi.ch | www.im-mi.ch

AZB
CH-4800 Zofingen
P.P. / Journal

Immagini sul frontespizio: a sinistra: Vista dell'arco trionfale della basilica principale Santa Maria Maggiore a Roma (fotografia: Dnator 01_WMC_CG-B-Y-SA 3.0); a destra: la chiesa abbaziale San Martino a Disentis (fotografia: Adrian Michael WMC); Editoriale pagina 2: Vagone ferroviario di Pio IX (fotografia: Roland Le Gray 1859, Getty Institute Open Content Program).
Fotografie pagina 14: Gli uffici a Zofingen (fotografie: ufw).